

La scorsa estate la Procura ha sequestrato il depuratore

Olio esausto nei laghi di Sibari

Le analisi danno esito positivo

I nuovi controlli confermano la presenza d'idrocarburi

Luigi Cristaldi
CASSANO

Ora c'è la conferma. Nel depuratore dei Laghi di Sibari ci sono tracce di idrocarburi. Le ultime analisi effettuate nei giorni scorsi dall'Arpacal e dalla Capitaneria di Porto di Corigliano accerterebbero la presenza di oli esausti. Da fonti interne alla procura di Castrovillari emergerebbe che i tecnici avrebbero rilevato piccole quantità di idrocarburi sia nei sedimenti sia nel canale in uscita e deputato a portare l'acqua dall'impianto verso il mare. Gli esami escluderebbero, però, che gli oli esausti siano presenti nel liquido in ingresso. Le tracce

minime potrebbero non essere rilevate dalle analisi. Mentre la concentrazione, per quanto emergerebbe dai controlli svolti a valle, sarebbe più consistente. Gli inquirenti sono ora a lavoro per capire da quale accesso l'inquinante finisca sia nell'impianto sia nella condotta che porta il liquido depurato nello Jonio. Durante l'estate il Procuratore della Repubblica del tribunale di Castrovillari Eugenio Facciolla aveva detto: «Ci sarà tolleranza zero nei confronti di chi commette reati ambientali». Anche gli ultimi sequestri degli oleifici effettuati dalla Capitaneria, guidata dal comandante Canio Maddalena, ne sono la prova. I

Focus

● Durante l'estate, in meno un mese furono sequestrati, e restano ancora con i sigilli, i depuratori di Brusate a Marina e, soprattutto, quello dei Laghi di Sibari per malfunzionamenti vari. Ad essi si aggiunse il sequestro dei fanghi non smaltiti del depuratore di Spadelle a Sibari. Martedì 8 agosto il procuratore capo di Castrovillari, Eugenio Facciolla, ha disposto il sequestro dell'impianto dei Laghi di Sibari.

fatti riferiti al depuratore dei Laghi di Sibari risalgono allo scorso mese di agosto quando durante un controllo di routine gli uomini della Capitaneria e della Guardia di finanza avevano accertato la presenza in ingresso nell'impianto di liquidi di colore nero e altro materiale, la cui composizione è ancora in corso di accertamento, che viene sversato direttamente nel mare attraverso il Canale degli Stombi poiché, di fatto, i fanghi non depurano. I tecnici comunali, la Capitaneria, la Guardia di Finanza e l'Arpacal avevano controllato il depuratore del complesso nautico lavorando per oltre dodici ore. ◀